

Riflessioni su: che senso può mai avere copiare all'esame?

Nel corso dell'ultima prova scritta, il 30 u.s., tre candidati sono stati sorpresi a sbirciare foglietti abilmente (o forse non troppo abilmente) nascosti. Due di questi foglietti sono stati requisiti, uno addirittura direttamente dalle mani di un candidato.

Si è optato per non invalidare le prove dei candidati truffaldini. Tuttavia nella correzione si è riscontrato che tutte e tre le prove in questione sono risultate largamente insufficienti (con passaggi che in alcuni casi rasentano la follia).

L'episodio si offre per alcune riflessioni:

- a) La tendenza a cercare di copiare agli esami sembra essere diffusa. E' bene perciò ribadire a queste persone che copiare ad un esame, da foglietti portati da casa o dai fogli di un candidato complice, costituisce a tutti gli effetti una frode.
- b) La stupidità del gesto di copiare o di qualsiasi altro mezzo illegale per superare un esame (comprarselo, farsi raccomandare, ecc.) dovrebbe essere evidente. Forse non lo è. Allora provo a spiegarmi con un esempio estremo: se qualcuno venisse da voi e vi offrisse in regalo la laurea, immediatamente, senza che a voi sia richiesto nulla o che ci siano implicazioni di alcun tipo, voi accettereste? Io penso che per accettare un regalo del genere occorrerebbe essere completamente idioti (o completamente disonesti; su questo aspetto tornerò in seguito): che senso avrebbe infatti possedere il titolo che apre le porte alla professione di ingegnere (è un esempio: il discorso vale per qualsiasi corso di laurea) se non si sa da dove cominciare a fare il lavoro di un ingegnere? Le stesse considerazioni valgono per i singoli esami. Ciascuno di essi concorre alla formazione professionale di cui vi occorre dotarvi. Che intelligenza ci può essere nel cercare "scorciatoie"?
- c) Dicevo al punto precedente che in generale è stupido cercare scorciatoie all'esame. Potrebbe essere molto peggio: potrebbe essere profondamente disonesto. Cosa impedisce infatti di pensare che la stessa disinvoltura con cui si bara ad un esame non salti fuori anche al momento di cercare un lavoro? Non sarà che una persona abituata ad usare ogni mezzo (illecito) per superare gli esami all'Università non tenterà, in sede di un concorso, di fare le stesse cose pur di vincere, magari soffiando il posto a candidati ben più preparati ma onesti? In questo scenario, il danno diventa collettivo: non solo per coloro che si vedono ingiustamente superati, ma per l'intera società.
- d) Si auspica che queste considerazioni siano condivise dalla maggioranza degli studenti, che spero e assumo siano animati dall'amore per la professione che hanno scelto, dall'interesse e dalla voglia di studiare, nonché da una solida onestà (senza la quale tutto il resto perde importanza). Si spera perciò che, nel riconoscere i rischi che certi tentativi fraudolenti apportano per i singoli se non addirittura per intere categorie professionali, ci sia l'accortezza per scoraggiare e al limite denunciare certi atteggiamenti che, lo ripeto, sono I-L-L-E-G-A-L-I.
- e) Un'ultima considerazione arriva dopo un'analisi di quanto scritto sui foglietti requisiti, anche in considerazione delle lacune evidenziate nei compiti degli studenti interessati. Su un foglietto per esempio si legge "Per trasformazioni reversibili l'entropia è una funzione di stato": sarà giusto? sarà sbagliato? Sull'altro addirittura si legge " $Q > 0$ calore assorbito, $Q < 0$ calore ceduto": ma non sarà che, se c'è bisogno di scriversi un appunto del genere, siamo davvero molto lontani dalla preparazione minima per presentarsi ad un esame? Peraltro, ricordate: come ho detto varie volte a lezione, la vera difficoltà del corso non è quella di memorizzare delle formule, ma quella di capire come descrivere certi fenomeni, e quindi di saper scegliere di volta in volta che formule usare. Quindi la domanda finale è: ma cosa si pensa davvero di risolvere con degli espedienti del genere?